Anno VI. - N. 314 Udine - Sabato 7 Dicembre 1901 Conto corrente con la Posta

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
ITALIA: Anno L. 3.00 - Semestre L. 1.50
ESTERO: „ „ 6.00 „ „ 3.00
Si ricevono presso l'Amminis. del giornale.

INSERZIONI
ed avvisi in terza e quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, I° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

BRAVO SAREDO!

Tutta l'allegra compagnia che, sotto i santi nomi di patria e di unità, messasi al coperto della passata monarchia, perpetrò i delitti che man mano vengono alla luce ed inflisse alla nazione le vergogne che la résero tristamente celebre, deve trovarsi un pochino a disagio di fronte a certe improvvise manifestazioni dell'animo dell'attuale re.

La nazione pel momento deve fare e fa un solo voto: che il capo dello Stato continui a non permettere che si faccia schermo della sua persona da parte dei farabutti alto locati i quali, come malvagi usurai, son pronti a profferire la loro falsa devozione e l'avariato patriottismo, a prezzo di incosciente protezione.

La monarchia in questo momento della vita nazionale ha un grande e utilissimo compito da lasciar condurre a termine.

Siccome le anime timorate e in buona fede appartenenti alle classi più elevate, gli alti papaveri e i funzionari dello Stato vedevano e vedono la rivoluzione in ogni attacco all'immoralità quando sia prudentemente ammantata di fede monarchica, niente di meglio se la stessa monarchia si mette alla testa di questa necessaria e veramente patriottica campagna intrapresa fra gli odii, le diffidenze, gli insulti dei corrotti e degli incoscienti, dall'anima grande di Felice Cavallotti.

Si vedrà questo (e si è già veduto in certi recenti articoli di giornalisti napoletani e... veneti) si vedranno i rettili monarchicissimi fin ieri, erigersi contro le istituzioni, perchè le istituzioni non li coprono più, perchè le istituzioni non si mettono al loro servizio.

Dunque, dicevamo, questi signori devono trovarsi un po' maluccio se il nuovo re prosegue sulla via che pare abbia intrapresa, o lasciata intraprendere a *Gasparone* Giolitti.

Molti giornali reazionari sulle cui colonne noi leggemmo tanti improperi contro chi toccava i loro Crispi, i loro Galli e compagnia, ora non se ne danno per intesi. È cambiato il maestro e, per essi, cambia anche la musica. In questi giorni riportarono il *bravo Saredo* che Vittorio Emanuele III disse alla stazione di Napoli stringendo fortemente la mano al ligure senatore che aveva finita la sua formidabile inchiesta non contro dei sovversivi, ma contro i più classici apostoli dell'ordine. E pare che non si ricordino di averci accusati di antiunitarismo quando gli uomini di parte nostra, senza bisogno di un'inchiesta ufficiale, nè di una regale approvazione, denunciavano l'immoralità, le violenze, le corruzioni, e richiamavano l'attenzione degli onesti di tutti i partiti sullo scempio che facevasi del nome italiano.

Se un po' di carità di patria avesse soccorso coloro che potevano aiutare nell'opera santa i pochi che affrontarono invece le ire dei potenti compromessi, i pochi che avevano però con sè il consenso dell'animo popolare, le cose non sarebbero nè a Napoli, nè altrove giunte al punto in cui giunsero.

Nè ci è lecito sperare, da parte dei papaveri alti, in una resipiscenza sincera e durevole del male fatto e del male voluto, protetto, incoraggiato in danno dell'Italia e con enorme scandalo popolare.

Tutt'altro. Pochi son quelli che si ricredono, molti quelli che sperano che da parte delle istituzioni si torni al buon tempo dei salvataggi. Afan de Rivera, il generale napoletano accusato di favoritismi sconci, di speculazioni disoneste, va a battere al Quirinale e non è ricevuto. Ben fatto. Ma i compari gli consigliano di tornar a battere; ma una commissione di colleghi s'incarica di fargli un bucato purchessia per dispensarlo da una querela ai suoi accusatori. Il *comparismo* è una gran bella cosa. Edificante anche la postuma difesa di Roberto Galli (quello del terremoto, sottosegretario di Crispi durante la guerra d'Africa) ieri, alla Camera.

Resipiscenza?... Brandiscono a due mani la pietà dei sepolcri per far l'apologia di colui che fu tanta parte delle nostre vergogne. Pace ai sepolcri; ma non impudenti glorificazioni, perchè ne va di mezzo il senso morale di tutto un popolo, perchè in questo momento si devono esaltare i buoni; al popolo si deva portar l'esempio di chi non profittò della posizione in cui il suo voto lo aveva collocato, per trar basso profitto e far triste speculazione del potere; l'esempio di chi fu perseguitato per un ideale purissimo dall'alta camorra italiana.

E il giovane re non fu trattenuto da una falsa pietà quando telegrafò per l'agonia di Crispi: *servo di mio padre* e per la morte di Coppino: fedele *amico* di mia Casa.

E Michele Coppino fu fra coloro che si opposero alla violazione dello Statuto e uscì, coi sovversivi, quando alla Camera stava per compiersi l'infamia memoranda.

Tanto è vero che alle istituzioni non bisogna darsi incondizionatamente!

OPERAI, FATEVI ELETTORI

Il Congresso dei Contadini

Grande, solenne, imponente, riuscì questo primo Congresso dei Lavoratori della terra, che si tenne in Bologna.

L'ampia sala medioevale dei notai bolognesi accoglieva, accalcantesi, in massa grandiosa, gli umili lavoratori dei campi, venuti dalle zolle soleggiate dell'ampie tenute, dalle risaie paludose, dai biondeggianti colli, forza nuova apparente ed imponentissi sulla scena della vita.

Dialetti i più disparati si incrociavano, confondendosi nell'unità degli intenti, dei bisogni, delle aspirazioni. Voci maschie di uomini abbronzati, ed esili voci di lavoratrici dei campi, venute anch'esse, in forte manipolo, si univano nell'affermazione possente della solidarietà.

Più di 144,179 erano gli aderenti, rappresentanti 704 leghe.

I lavori furono attivi, laboriosissimi.

Si deliberò la costituzione della *Federazione Nazionale fra i lavoratori della terra*, divisa in due grandi branche, l'una comprendente le organizzazioni di braccianti, giornalieri, salariati in genere, l'altra, i coloni, piccoli affittuari, mezzadri, piccoli proprietari.

Alla Federazione i soci delle leghe già aderenti a Federazioni regionali o circondariali; verseranno 10 centesimi all'anno; quelli di leghe isolate, 5 centesimi al mese.

La Federazione sarà diretta da un Comitato generale di undici membri, di cui almeno sei contadini.

Si costituì un ufficio di Statistica per la emigrazione interna, che tornerà utilissimo nelle agitazioni agricole. Si consigliò alle Leghe di contadini l'adesione alle Camere del Lavoro.

Infine, si fecero voti per la legislazione agraria (probiviri, infortuni, igiene, patto colonico, lavoro delle donne ecc.).

Noi salutiamo con simpatia la nuova possente Federazione, che sorge sotto così lieti auspici destinata a dare ai coloni, ai contadini, non solo quei miglioramenti economici cui essi aspirano, ma pur anco il riconoscimento della loro cittadinanza ai diritti della vita civile e sociale.

BIZZE SARACCHIANE

I vegliardi di palazzo Madama sfogarono il loro malumore invindo il biglietto di congratulazione all'on. Saracco per la frecciata che nella sua commemorazione di Francesco Crispi, ha creduto di dover lanciare al Ministero, esclamando: «Francesco Crispi «non mancò mai di rispetto a questo alto «Consesso chiamato dallo Statuto a forte «baluardo della patria e della monarchia.»

Una così solenne constatazione ha di valore solo in quanto altri possano esser venuti meno a tale rispetto, ed il modo gracile e, diciamolo puro, sgarbato, col quale l'on. Saracco accolse la partecipazione della nomina dei nuovi senatori, indica che nella mente sua, appunto il Ministero avrebbe mancato del dovuto rispetto al Senato.

È triste il fatto che uomini come Saracco, possano andar soggetti a bizze infantili e perdere ogni nozione di opportunità e giustizia solo perchè lo spirito di parte ha loro fatto velo agli occhi.

Le bizze saracchiane sono poi tanto più ingiustificate, perchè dei trenta nuovi senatori, che egli ha voluto qualificare semplicemente «trenta persone», non uno solo è in condizioni diverse da quelle previste dallo Statuto per assurgere all'onore del laticlavio e tutte poi sono persone onorevolissime e degne di sedere a palazzo Madama.

Del resto l'incidente, se non fosse stato per l'elevata carica di chi lo aveva provocato, non merita forse il chiasso che se n'è fatto. È vero che non è la parola, ma il tono che fa la canzone, ma dopo tutto la qualifica di «persona» non disonora nessuno. La cosa tutt'al più richiama alla mente una delle tante felicissime macchiette del Ferravilla che, qualificato da un interlocutore per «individuo», rispondeva, comicamente e con spregio: «Un individuo el sarà lù!»

Teverino.

NELLA SVIZZERA

In Isvizzera il diritto di riunione è completamente libero. Non vi è bisogno di alcun preavviso ad Autorità di sorta, nessun tutore dell'ordine interviene al Comizio, nessuna Autorità può limitare il diritto di parola all'oratore, nè toglierla, nè iniziando dopo processo. La stampa è anche completamente libera, non occorre alcun permesso per stampare, solo se trasgredisce le leggi del buon costume dovrà subire processo.

E' un'utopia pensare che in un pubblico comizio possa intervenire la polizia.

Colle armi poi del suffragio universale e del *referendum*, è possibile qualsiasi trasformazione sociale purchè voluta dalla maggioranza dei cittadini.

LA RIDDA DEI MILIONI

Con un patrimonio che è valutato poco più di 54 miliardi, l'Italia paga annualmente all'erario 483 *milioni* per imposte dirette, 345 per gabelle, 328 per privative, 196 per tasse sugli affari, 50 per quote e balzelli diversi; in tutto 1402 milioni oltre 105 di contributi speciali per servizi di stato e 95 di redditi propri derivanti dall'esercizio delle ferrovie. Totale milioni 1602.

La Francia con 220 miliardi ha un bilancio di 3000 milioni; noi ne abbiamo uno di 1600, ossia con meno del quarto di quello che possiede la Francia noi diamo più della metà di ciò che essa paga.

L'Italia ha in Europa il più alto carico di imposte dirette; la Francia ne ha uno di 470 milioni, l'Inghilterra di 471, la Russia di 460. Noi le superiamo tutte con 106 milioni sui terreni, 85 sui fabbricati, 292 di aliquote mobiliari.

E ci pare che basti!

x

Gli spostati

Quando si è disgraziati!

Una volta i principi del sangue per essere in regola con la civiltà non avevano obbligo di mostrarsi eddotrinati. Vivevano sollazzandosi nelle corti, andavano a caccia, sedavano le ribellioni, trattavano valorosamente la spada a difesa della regnante dinastia, e potevano anche dispensarsi dal saper leggere e scrivere, perchè come gentiluomini erano illetterati di pieno diritto. A scribacchiare pergamene bastavano i chierici e gli scolastici.

Ora queste attitudini puramente guerriere non piacciono più; e i principi per il meno peggio s'ingegnano di apparire moderni: favoriscono gli industriali, porgono la mano ai borghesi, inaugurano le esposizioni agricole, discorrono dei trattati di commercio, invitano a pranzo i demagoghi, diventano persino scrittori, oratori, giornalisti. È così che conservano gli appannaggi. Ma, nemmeno in questa forma riescono interamente a piacere.

L'altro giorno il conte di Torino, congedando con un discorsetto d'occasione certi soldati del reggimento dei lancieri di Novara, li lodò per le belle qualità militari che avevano mostrate durante la milizia, e concluse esortandoli a conservarsi sempre buoni e operosi cittadini alieni da quelle idee turbolenti, le quali mirano solo alla rovina della famiglia e alla disgregazione delle forze sociali. «Conservate — egli disse — i sani principii che avete appresi dai vostri superiori».

Nulla, come si vede, poteva essere più morale di questo discorso. Bisogna bene educare all'amore della famiglia i poveretti di campagna, che non possono mantenersi delle ganze eleganti; e a questo giova sopratutto la predicazione dei sani principii politici professati con appannaggio dai superiori.

Ma ecco che l'*Avanti* protesta non senza ragione contro la propaganda politica nell'esercito. E, peggio, il *Caffaro*, che non è l'*Avanti*, scrive che a tutti i comandanti di reggimento usano rivolgere qualche parola di commiato ai loro soldati anziani da cui si distaccano per sempre, non tutti però si lasciano andare a consigli di ordine politico; i più e i migliori, si limitano anzi a dare un affettuoso addio ecc.» Donde a rigor di logica si potrebbe cavare che l'oratore principe dei lancieri di Novara non è fra i migliori comandanti di reggimento.

Decisamente questi superiori non si trovano mai a posto; qualunque cosa dicano o facciano, non si metteranno in regola con la civiltà, sin che non diventino dei semplici cittadini come gli altri.

La delinquenza nell'esercito

Il prof. S. Ottolenghi studiando la delinquenza militare in 265 processi criminali, osserva che causa principale di essa deve ritenersi la presenza nell'esercito di numerosi delinquenti nati e di epilettici palesi o latenti. Su costoro la disciplina militare e la vita della caserma possono molto poco, e se da una parte inibiscono solo eccezionalmente, per fenomeno di suggestione, il mal fare, per lo più favoriscono le manifestazioni delle attitudini immorali. E di più c'è il contagio che fa moltiplicare i delinquenti.

Il prof. Ottolenghi vorrebbe che non si ricevessero nell'esercito non solo tutti quelli che già ebbero a soffrire di epilessia, ma nemmeno quelli che hanno caratteri epilettoidi tali da dare la certezza scientifica di una natura epilettica.

Anzi non si dovrebbe limitare la leva militare alla scelta degli individui che presentano una migliore organizzazione fisica, ma si dovrebbe praticare accanto alla leva fisica, una vera leva morale, e non ricevere nelle file dell'esercito individui che hanno già dato prova di più o meno innata delinquenza, o tutt'al più farne una schiera armata speciale da utilizzarsi in future guerre coloniali.

Il prof. Ottolenghi in mezzo a queste savie osservazioni, ha trascurato però di considerare la parte che, fra le cause della delinquenza nell'esercito, vi hanno le rigorose misure disciplinari e l'indirizzo generalizzatore di tutto il sistema militare che troppo trascura l'elemento individuale.

NICOLA BARBATO

(Dal *Giornale del popolo*).

Chi non ricorda i giorni luttuosi del 1894, nei quali si aspettavano con ansia dalla Sicilia le notizie dello stato d'assedio? I moschetti dell'esercito avevano restituito nell'isola la quiete, per poco turbata dagli assembramenti e dagli urli dei contadini affamati, e gli stessi ufficiali che avevano diretto la repressione sedevano come giudici nei tribunali, per condannare senza pietà i supposti ribelli, incitatori della guerra civile. In alcune città la gioventù delle scuole e gli operai si adunavano confusamente a tentare qualche dimostrazione d'orrore; ma nessuna resistenza era possibile contro la reazione armata, nessuna protesta efficace. La giustizia militare doveva compiere l'opera dello stato d'assedio, e i reclusori erano già aperti per accogliere i De Felice, i Barbato, i Verro, i Garibaldi Bosco, uomini sino allora oscuri ed ignoti, resi improvvisamente illustri dall'aureola di una immeritata sventura.

In quei giorni, sullo sgomento e sulla tristezza che gravavano l'Italia, una voce risonò più alta di tutte le altre: la voce di Nicola Barbato. Questo solitario di Piana dei Greci, trascinato a Palermo perchè ascoltasse la sentenza che i giudici gli avevano preparata, disse le memorabili parole che conchiudevano con un invito a condannarlo, giustificando l'animo dei suoi persecutori. Era poco prima un ignoto confuso nella folla, e sorgeva d'un tratto come un eroe; era un vinto, ma più forte di tutti i suoi vincitori, e giustificando la reazione nell'ora stessa in cui ne era colpito, egli che simboleggiava il diritto alla rivoluzione, doveva disfare tutta l'opera dello stato d'assedio. Infatti per quelle sue parole, le fucilate inesorabili, le proscrizioni e le scellerate sentenze erano già giudicate nella coscienza universale. I reclusori potevano chiudersi sulle vittime della violenza togata, ma li avrebbe riaperti il voto popolare.

E tale, quale apparve la prima volta alla nostra ammirazione, Nicola Barbato stette senza smentirsi nel carcere di Pallanza. Tornato in libertà pei suffragi e pei voti insistenti di molte migliaia d'italiani, passò senza esultare in mezzo alle acclamazioni; ricusò l'ufficio di deputato al Parlamento, si mostrò schivo di plausi e di onori. Passando per la Romagna, che in lui aveva riconosciuto la tempra di quei grandi uomini che avevano nobilitata l'età del risorgimento nazionale, ebbe a dire qualche parola che sonò aspra ai repubblicani, ma rettificando tosto, con nuova gentilezza, gli errori che male gli avevano suggeriti certi piccoli seguaci che gli stavano intorno, fece prova di schiettissimo amore alla verità, tanto più raro in tempi nei quali tanto più cresce la facilità delle contese politiche e partigiane. Indi si ritrasse modestamente a Piana dei Greci ad esercitare la sua professione di medico, pregando di essere lasciato quieto dagli ammiratori ed amici.

Talvolta da quella sua solitudine mandava lettere, che rilette nei crocchi della gente svogliata avevano sapore acerbo. Ma egli faceva austeramente il dover suo, senza chiedere nulla a nessuno. Nè esitava di abbandonare la famiglia e lo scarso profitto della sua professione per andare in soccorso dei Greci insorti per la loro libertà. E la stessa costanza con la quale tornato in patria fermamente ricusava di essere eletto deputato, in un'età in cui sono moltissimi o procacciantì o in buona fede che vivono coltivandosi un collegio elettorale, giovava ad accrescergli simpatie e prestigio.

Egli restava quale nella nostra mente si era designato: solitario, un cotal poco sdegnoso, ma intransigente e fiero della sua fede nella rivoluzione proletaria. Poteva spiacere a qualche rètore, ma da nessuno avrebbe potuto essere sospetto, da nessuno diminuito nella sua forza. Rassomigliava ad uno di quei partigiani inflessibili dei quali ci è conservato il ricordo nelle pagine del Machiavelli.

« Era castellano nella rocca di Monte Petroso Biagio del Melano. Costui, sendo affocato intorno dai nimici, e non vedendo per la salute della rocca alcuno scampo, gittò panni e paglia da quella parte che ancora non ardeva, e di sopra vi gittò due suoi piccoli figliuoli, dicendo ai nimici: — *Togliete per voi quelli beni che mi ha dati la fortuna, e che voi mi potete torre: quelli che io ho dell'animo, dove la gloria e l'onore mio consiste, nè io vi darò, nè voi mi torrete.* — Corsero i nimici a salvare i fanciulli, e a lui porgevano funi e scale perchè si salvasse; ma quegli non l'accettò: anzi volle piuttosto morire nelle fiamme, che vivere salvo per le mani degli avversari della patria sua ». Il quale esempio, dice il Macchiavelli, mostra « quanto la virtù degli uomini ancora al nimico è accetta e quanto la viltà e la malignità dispiaccia ».

Ma ora Nicola Barbato, invece di serbarsi alle fiamme ardenti dei nemici, si dà in preda dei pettegolezzi dei compagni. Cade in un equivoco e non ama disdirsi. Si dimette inaspettatamente dalla direzione del partito e scrive lettere all'*Avanti*, che sono troppo lunghe e troppo noiose. Pare che a Palermo ci sia un socialista colpevole di una falsità, ed egli si affanna a denunziarlo preoccupandosi di mostrare che la denunzia è legittima... Ahimè! nella storia tutto è lecito, fuor che diventare molesti! Nicola Barbato sta per diminuirsi volontariamente?

OPERAI, FATEVI ELETTORI

Coraggio e avanti!

Ad usum... Cestini

Filantropi carini
chè per *fas* o per *nefas*,
gabbando la prigione,
ammucchiaste i quattrini;
di che temete omai?
quest'è il momento di lavarsi i musi
e farsi largo, urlando a squarciagola:
fratelli! il popol langue,
da suoi tiranni flagellato a sangue!....
al soccorso! al soccorso!!
Dato ch'abbia il morso
la gentuccia a quest'amo, 'l colpo è fatto,
e voi siete issofatto
locati infra gli eroi
del mondo.... arci-utopista
che, di sovente, mette in prima lista,
al corso della piazza,
gli umanitari de la *vostra razza.*
Le lagrime, i sospiri
le bestemmie, i deliri
de' miseri scuojati,
in men che non si dice,
saran dimenticati.
Coraggio, dunque, e avanti,
chè i tempi son maturi
pe' vostri amabilissimi figuri.

Un farcajuolo autentico
con tanto di coda (Nanni?....)

OPERAI, FATEVI ELETTORI

L'ARITMETICA APPLICATA ALLA.... LISTA CIVILE

Se i 16 milioni della lista civile si trasformassero in tanti ventini di nichel, e questi si disponessero l'uno sopra l'altro, ogni mese Sua Maestà o *chi per essa* ne dovrebbe ritirare una torre alta 10,000 metri; il che vuol dire, e di molto, l'altezza della Montagna Bianca esplorata in questi dì dal duca degli Abruzzi.

***

Se questi 16 milioni (due mila lire all'ora) della lista civile si trasformassero in tanti pezzi da un centesimo e questi si disponessero un dopo l'altro, coll'intervallo di un centimetro, lungo l'equatore terrestre lo si percorrerebbe totalmente e ne avanzerebbero ancora tanti, da rendere felice più d'uno dei tanti affamati che popolano il bello italo regno.

Il calcolatore dell'Edera

OPERAI, FATEVI ELETTORI

CRONACA CITTADINA

Fatevi elettori

Pochi giorni mancano per la inscrizione nelle liste elettorali. Esortiamo coloro che ancora non l'hanno fatto a prestarvisi sollecitamente, avvertendoli che possono rivolgersi alla Redazione del *Paese* che si incarica delle pratiche opportune.

OPERAI, FATEVI ELETTORI

Una sparizione

Il *Friuli* d'oggi annuncia che da varii giorni non si hanno notizie del rappresentante locale, ben conosciuto anche da noi, della Casa libraria Vallardi di Milano. E' arrivato un Ispettore della medesima nella nostra città e su questo fatto le dicerie sono molte e non del tutto infondate o inaspettate.

L'on. Caratti

invitato cortesemente da un gruppo di elettori, parlerà domani alle 2 pom. nel teatro sociale di Gemona, più specialmente sui vitali interessi che agitano quel paese. Egli arriverà alle 11 ricevuto dagli amici che gli offriranno una modesta colazione all'albergo « Alla Stella d'oro ».

Consiglio provinciale.

Lunedì 16 corr. alle ore 11 ant. sarà convocato il Consiglio provinciale, e si tratterà l'importante argomento sulla costruzione di un manicomio provinciale, di cui in altro numero ci siamo intrattenuti lodando il progetto dell'egregio ing. Cantarutti.

Scuola popolare superiore.

Alle 3 del pomeriggio di domenica scorsa davanti numeroso ed eletto uditorio, nella sala maggiore dell'Istituto tecnico, venne inaugurata la Scuola popolare superiore.

Non ci arrischiamo nemmeno di dare un sunto della splendida prolusione letta dal prof. Giovanni Tambara, il quale magistralmente delineò gli intenti della Scuola, tanto più che gli altri giornali già ne diedero ampie relazioni.

Registriamo poi con piacere come i frequentatori siano numerosi (ascendono gli inscritti a 160) e come assidui essi assistano alle lezioni che egregi insegnanti impartiscono con vero intelletto d'amore.

Una sola osservazione dobbiamo fare ed è questa, che mentre nell'anno decorso figuravano parecchi fra i docenti anche non professori, quest'anno si sia fatto qualche esclusivismo che recò meraviglia e dispiacere. Se si fosse proceduto nella scelta degli insegnanti col criterio di ammettere soltanto coloro che effettivamente tali sono ed in attività di servizio, nulla vi sarebbe da obbiettare, ma dal momento che si ammisero non professori o se tali non, diremo così, esercitanti, ci sembra tale esclusivismo per lo meno ingiustificato.

Una lettera del sig. P. A. De Poli

Riceviamo la seguente cui diamo luogo volentieri. In quanto alle frasi incriminate noi non possiamo che rimandare l'egregio signor P. A. De Poli ai resoconti che diedero della seduta gli altri giornali cittadini quotidiani e da cui noi attingemmo per fare la cronaca; ai quali giornali quindi il signor De Poli *prima* avrebbe dovuto mandare la rettifica. E creda pure che noi siamo sempre lontani dal portare sfregio alla verità ed a commettere ingiustizie, e di ciò può essere persuaso l'egregio amico signor De Poli, la cui opera disinteressata in vantaggio delle classi popolari noi altamente abbiamo apprezzato ed apprezziamo. Ecco la lettera:

Preg. sig. Direttore del Paese.

Con vero dolore ho letto nell'ultimo numero del *Paese* il resoconto dell'ultima seduta di consiglio della Società operaia generale, nel quale si dice di me: « mandò un biglietto giustificando la sua assenza perchè occupato in altre cose d'interesse *proprio* » mentre il biglietto diceva: « occupatissimo per il Segretariato dell'Emigrazione ».

Tale asserzione racchiude non solo uno sfregio alla verità ma anche una manifesta ingiustizia, perchè nella mia vita quotidiana l'interesse mio proprio è quello che è costantemente sacrificato.

Chi devo ringraziare?

Udine 7 dicembre 1901

Devotissimo
P. A. De Poli

Società cooperativa di consumo.

Le conferenze settimanali d'ora in poi invece del mercoledì verranno tenute il giovedì per evitare la coincidenza con le lezioni della scuola popolare superiore giovedì prossimo alle ore 20.30 avrà luogo la conferenza del rag. P. C. Moretti sul tema: « *Cooperazione* » *Parte 1ª Origini.*

Nelle settimane venture, nell'ordine che verrà più tardi stabilito si avranno le seguenti conferenze:

Dott. G. Pitotti: *L'alcoolismo.*

Prof. E. Marcatali: *La donna e la cooperazione.*

Prof. E. Fileni: *La produzione cooperativa del pane.*

Le conferenze sono pubbliche.

Circo orientale.

Questa sera alle 8 grande spettacolo di gala a totale beneficio dei tre fratelli Bogino i quali si presenteranno al pubblico per quattro volte con sorprendenti esercizi di assoluta novità.

La Compagnia prenderà parte allo spettacolo con i migliori esercizi, ed i Clowns gareggieranno con i loro scherzi comici.

Nuova illuminazione a giorno allestita appositamente per questa serata.

Domani due grandi rappresentazioni una alle 3 e l'altra alle 8 pom.

Martedì p. v. *Grande Sfida di Lotta* fra due campioni, celebri nel loro genere.

Quanto prima nuovi artisti e nuovi esercizi di eccentricità.

Vino a cent. 36 al litro.

La Cooperativa, per far approfittare gli operai della mitezza dei prezzi del vino che si verifica quest'anno, ha fatto un considerevole acquisto di vino dell'Emilia e lo vende al pubblico nel suo esercizio in Piazza XX settembre a cent. 36 il litro.

OPERAI, FATEVI ELETTORI

La profilassi della Malaria

Esperimento di Treporti (Venezia).

Togliamo dal «Bollettino» della *Società Regionale Veneta per la Pesca e l'Acquicultura:*

Per invito fattomi lo scorso giugno dalla Società Regionale Veneta per la Pesca e l'Acquicultura io tenni nel mio riparto sanitario un esperimento di profilassi malarica, che ora riassumo in poche righe, ma del quale più dettagliatamente sarà detto in una relazione di prossima pubblicazione.

Scopo di esso era di dimostrare se, *somministrando quotidianamente per quattro mesi una determinata quantità di esanofele* (offerto dalla ditta F. Bisleri e C. di Milano) *ad un certo numero di individui, questi sarebbero rimasti immuni dalla infezione palustre.*

Libero di agire come meglio avessi creduto, scelsi per la buona riuscita dell'esperimento persone tutte di mia fiducia: e ciò era assolutamente necessario, perchè, data l'estensione della mia condotta, non sempre mi sarebbe stato agevole constatare *de visu* la presa del farmaco.

Quanti si assoggettarono a questo metodo di cura preventiva, vi acconsentirono purchè fossero stati lasciati pienamente liberi nelle loro azioni; quindi nessun trattamento dietetico speciale, nessuna protezione dalle punture delle zanzare malarigine.

Parteciparono all'esperimento 140 persone; uomini e donne, giovani e vecchi, deboli e robusti, sani e malaticci, in buona ed in cattiva posizione economica; di essi *solamente* 27, avendo presentato all'inizio della prova segni manifesti di malaria pregressa od in atto, vennero sottoposti alla cura specifica di 15 giorni nelle dosi prescritte. Poi i 140 individui scelti vennero divisi in 4 gruppi:

1. Gruppo — 24 adulti che, nel principio della prova, non avevano presentato traccie di malaria sofferta od in atto — 1 pillola di esanofele *pro die.*

2. Gruppo — 36 adulti che, nel principio della prova, avevano offerto manifesti segni di pregressa infezione malarica — 2 pillole di esanofele *pro die.*

3. Gruppo — 33 non adulti (sotto i 15 anni) — quelli di età inferiore a 12 mesi — 1 gr. di esanofelina, quelli di età inferiore a 2 anni — 2 gr. di esanofelina, quelli di età inferiore a 7 anni — $^1/_4$ di pillola di esanofele, quelli di età inferiore a 15 anni — $^1/_2$ di pillola di esanofele sempre *pro die.*

4. Gruppo — 47 adulti di controllo, che perciò non facevano alcuna cura.

***

L'esperimento, incominciato il 17 luglio e chiusosi il 15 novembre, durò complessivamente 122 giorni.

Ecco i risultati finali:

1° Gruppo — Di 24 individui, 5 si am-

malarono di febbre con un numero totale di 14 accessi febbrili; a 2 soli fu giocoforza aumentare per qualche giorno la dose prestabilita, negli altri la febbre svanì senza intervenire direttamente.

2° Gruppo — Di 36 individui, non uno si ammalò; anzi a cura finita il tumore di milza, in parecchi rilevantissimo, scomparve del tutto in 16 soggetti, quasi totalmente in 6 e solo in 2 si ridusse di poco. Le condizioni generali molto infelici in parecchi, a fine di esperimento migliorarono sensibilissimamente, tanto che molti rimpiangono la fine dell'esperimento.

3° Gruppo — Di 33, fra bambini e ragazzi, ammalarono di febbre 6 con un numero totale di 12 accessi febbrili guariti, tranne in due casi, colla somministrazione di un lassativo. Anche qui si notò, a cura compiuta, quasi sempre la riduzione della milza allo stato normale e la notevolissima miglioria delle condizioni generali.

Il 4° Gruppo infine è quello che, non avendo fatto cura alcuna, fedelmente rispecchia la malaria di *Treporti*, che quest'anno fu più diffusa e più grave del consueto; di 47 individui ammalarono di intermittente ben 27, il che corrisponde alla rispettabile percentuale del 57.4.

Riassumendo: di 93 individui, sottoposti alla cura profilattica, ne ammalarono *11*, dei quali 4 solo presero per qualche giorno una dose maggiore della prestabilita, mentre nei rimanenti 7 scomparve dietro la somministrazione di un leggero purgante. Se poi si pensa che degli 11 ammalati, 5 appartenevano al primo gruppo e sei al terzo, cioè a quello costituito da bambini e ragazzi e pei quali certo non si potrebbe giurare che il rimedio venne sempre preso regolarmente, e d'altra parte si considerino gli splendidi risultati conseguiti dal secondo gruppo, che in fine dei conti era quello che si trovava in peggiori condizioni, di fronte alla notevole percentuale di febbre raggiunta dal gruppo di controllo, si può — io credo — con piena coscienza affermare che in tutti i casi in cui la profilassi venne scupolosamente e sufficientemente eseguita, non si ebbe a lamentare il più piccolo accesso febbrile.

Dott. Carlo Buggio.

La missione intellettuale dell'Italia

Giacomo Novicow già vice-presidente, e attualmente membro, dell' Istituto Internazionale di Sociologia, in una sua recente pubblicazione, predice all' Italia ch' essa continuerà ad esercitare il predominio intellettuale nel mondo; la natura e la storia lo impongono.

Le meraviglie della natura e dell' arte che in essa occorrono ad ogni passo la fanno uno dei paesi più belli della terra. A ciò si aggiunga la fortuna dei ricordi storici e si capirà agevolmente come l'Italia offra un interesse superiore a quello di tutti gli altri paesi del mondo civile. Un tale interesse aumenta sempre più per ragioni sia d'ordine interno che d'ordine esterno. Cioè, per lo svilupparsi continuo dei mezzi di comunicazione e di trasporto, per le condizioni della pubblica sicurezza che si vanno facendo sempre migliori e permetteranno incantevoli escursioni a piedi, che saranno rese più facili, se cresceranno i buoni piccoli alberghi all'uso Svizzero.

L'interesse aumenterà poi per ragioni d'ordine esterno, l' estendersi del servizio ferroviario e il suo perfezionarsi che la renderanno accessibile non più ai soli Europei, ma anche agli Americani, agli Australiani, ai Siberiani... I viaggi diverranno sempre meno costosi, l'Italia diverrà accessibile a tutti. Quale somma d' impressioni proveranno gli abitanti delle grandi città industriali americane, che vanno sviluppandosi in modo spaventevole, nel trovarsi a Firenze, la città dell'eleganza, dell'armonia architettonica e... della quiete!

Ma non solo degli interessi materiali degli stranieri deve preoccuparsi l' Italia; essa deve sopratutto occuparsi dei loro bisogni intellettuali, come ha fatto in altri tempi e come fa ancora in certa misura. Il più imperioso dovere che s' impone all' Italia è quello di « attirare gli artisti e dare loro un insegnamento nemico delle tradizioni e dei vecchiumi, attinto alle vere sorgenti della natura » essere « la prima scuola di belle arti del mondo intiero ». Ma, non solo nelle arti, ma anche nelle scienze, l' Italia dev' essere educatrice del genere umano. E oltre che « una vasta scuola di belle arti, un immenso laboratorio di scienze naturali » deve diventare « un focolaio ardente di scienze sociali ».

CRONACA PROVINCIALE

Da Pordenone

5 dicembre.

Voci che corrono.

La ditta Andrea Galvani con una sua circolare invitava i privati e specialmente i negozianti di Pordenone a usufruire della forza elettrica che essa stessa s' impegnava a somministrare non appena avesse raggiunto un dato numero di adesioni.

In vista che l'attuale Società elettrica non poteva, almeno fino ad ora, dare regolarmente una luce buona e costante, in vista anche che la ditta Galvani prometteva dei non lievi vantaggi, parecchi negozianti del paese non tardarono ad abbandonare la vecchia Società e facendo pervenire numerose le loro adesioni alla ditta Galvani, la mise subito in grado di assicurare i nuovi aderenti, che il numero desiderato era stato raggiunto e che in breve ottempererebbe agli obblighi che si era assunti.

Dopo questa dichiarazione, tutto restò lettera morta; la ditta suddetta non si fece più viva, e corre insistente la voce che abbia, così su due piedi, senza darne alcun avviso a chi di ragione, provocando anche non lievi inconvenienti, mutato pensiero o per cedere non si sa a quali pressioni, e per favorire chi sa chi e non sia più disposta a prestare la già promessa luce.

Il fatto è, per vero, di qualche importanza e credo che nulla varrebbe, in questo caso, a giustificare i signori Galvani.

Io non so se si debba prestare ascolto alle chiacchere, anzi reputo quasi impossibile che una tanto rispettabile ditta, quale è quella di Andrea Galvani, si possa prestare a queste cose, che certo, se vere, non farebbero punto onore a chicchessia; ad ogni modo, io crederei che starebbe bene, tanto pella propria dignità, quanto per l' interesse degli ascritti, che la suddetta ditta smentisse coi fatti le voci che corrono in suo riguardo.

Conferenza.

Domenica, 8 corrente, alle ore 2 pom., nel salone della « Stella d' oro », gentilmente concesso, il signor Ellero Giuseppe terrà agli operai una conferenza sul tema: *Del diritto di voto e della sua utilità.*

Confidiamo in un buon concorso. *Argo*

Da S. Quirino

5 dicembre.

Lotte intestine.

Pare impossibile, in tutte le cose, in ogni parte ci deve esser sempre la coda del diavolo, il pomo della discordia!

È già lungo tempo che *ferve una lotta* accanita tra i frazionisti di questo Comune e ancora non si è potuto porre un argine a una così traviata fiumana che minaccia di rodere l' edifizio della cosa pubblica colla corruzione e con tutte le più ributtanti arti subdole che vincono, per infingardaggine, anche quelle dei famosi maghi della favola.

Il legislatore ha cercato di porre un freno all' usura con apposite disposizioni, ma io posso dirlo per esperienza, ha fatto veramente opera vana, basterebbe che venisse qui per darmi ragione.

Quello poi che è più doloroso si è il vedere i più grossi vampiri che succhiano senza misericordia il sangue alla povera gente, esser quelli che spadroneggiano in paese e che alzano di più la voce contro Tizio e contro Sempronio, spacciandosi per santi dottori di morale, o per candidi pastori di pecorelle, mentre sono tanto lordi che appestano.

Oh quanto meglio sarebbe che certi malpensanti tendessero a compiere con più scrupolo i loro doveri procurando di lavar i propri panni, invece che denigrare e turbare le coscienze tranquille!

Se le cose non cambiano e se i simmuniti non prendono una piega migliore, gl' interessi di questo Comune andranno per la via della rovina. Si è ridotti al punto che non si può più far nulla di buono perchè viene sempre tra le gambe quella benedetta coda nera del diavolo che insinuando e corrompendo gli animi fa e disfà, tutto a suo piacimento.

Intanto avviene, che, da una parte c' è chi poco scrupolosamente s'empie la pancia, e dall'altra il povero pantalone che soffre, che paga e che è mal servito.

Si salvi chi può! *Argo*

Un Sindaco che ostacola le iscrizioni elettorali

Ci scrivono da Campoformido 6 corr.:

Segnaliamo alla ammirazione del pubblico ed al sig. Prefetto della provincia di Udine il contegno di un sindaco il quale tenta di *impedire* ai cittadini l'esercizio del diritto elettorale. Questo magistrato modello è il sindaco di Campoformido che ricusò di prestare una stanza delle scuole comunali per i candidati elettori della frazione di Basaldella.

Questo atto di partigianeria merita la censura del pubblico ed il richiamo delle autorità.

Non aggiungiamo altri commenti.

***

Mentre i giornali moderati fanno i più clamorosi inviti perchè TUTTI si facciano elettori, i loro amici tentano di impedire che si facciano elettori coloro che sospettano non sieno dei loro.

OPERAI, FATEVI ELETTORI

Un saluto all'esimio fotografo Mazza Amilcare di Venezia.

Nell'inviare un sincero saluto all'esimio *fotografo* che oggi lascia la città di S. Vito, dove destò tanta ammirazione per l'abilità e perfezione dell'arte sua; non posso far a meno di fare le più sincere congratulazioni e le lodi che realmente si merita.

" Vergin di servo encomio „ è nel desiderio soltanto di dar luce alla distinta valentia dell' intelligente signor Mazza e del suo collaboratore signor Antonio de Bettinzoli, ai quali voglio dimostrare, fra la mestizia del saluto, l'ammirazione e la simpatia che seppero destare fra noi questi due bravi e distinti fotografi. *Giannino*

Giustizia militare

Un giorno Napoleone primo, che non poteva essere sospettato di anti-militarismo, fece al Consiglio di Stato questa dichiarazione di principii: « La giustizia è unica. Si appartiene alla società tutta intiera prima di appartenere all'esercito. Se un soldato dentro una caserma uccide un altro soldato, commette, senza dubbio un delitto militare, ma commette anche un delitto contro la civiltà. Bisogna dunque che tutti i reati siano sottoposti alla giurisdizione comune. » I giureconsulti applaudivano alle parole del dittatore. Ma inutilmente. La assurda distinzione fra giustizia comune e giustizia militare non fu abolita ed esiste in Francia tuttavia.

Il duca di Broglie, nel 1829, insisteva nuovamente nel chiedere « la restituzione ai tribunali di diritto comune i delitti contro il diritto comune commessi da uomini appartenenti all'esercito » e dichiarava: « Questa proposta ha per sè l'autorità della ragione, è voluta dalla giustizia, ed è nello interesse della società; le autorità dell'esercito non ne resteranno diminuite ». Sapientissime parole! ma inutili, allora e poi. Anche oggi nella Francia repubblicana molti ritengono sovversiva una riforma proposta in quei termini da un relatore della Camera dei pari al tempo della Ristorazione!

E in Italia avviene di peggio. Si è innalzato a Torino un monumento in memoria dell'abolizione del fôro ecclesiastico, che parve una vittoria della modernità; ma poi, senza contare che, per ogni incidente di piazza un po' rumoroso, si istituiscono tribunali di guerra al modo dell'Austria, si mantengono sempre intatti, con tutte le loro anomalie, i tribunali militari in tempo di pace, che rappresentano una vera giurisdizione eccezionale.

Almeno il foro ecclesiastico era un anacronismo, ma quasi innocuo; il militarismo *togato invece* è un pericolo permanente per la rettitudine della giustizia.

Ufficio dello Stato Civile.

Bollettino settimanale dal 1 al 7 dicembre 1901

Nascite

Nati vivi maschi	12	femmine	8	
» morti	»	1	»	—
Esposti	»	—	»	2

Totale N. 23

Pubblicazioni di matrimonio.

Sante Disnan agricoltore con Lucia Papparotto tessitrice — Celestino Ronco falegname con Anna Scubla casalinga — Cesare Cassoni commissionario con Dolores Fantoni agiata — Antonio Desiderà magnaio con Rosa Vidussi casalinga.

Matrimoni.

Giuseppe Colestini falegname con Luigia Bertossi sarta — Mattia Gregorutti agricoltore con Oliva Tresagi casalinga.

Morti a domicilio.

Caterina Prato-Vaccari fu Francesco d'anni 69 casalinga — Laura Della Volta-Merluzzi fu Annio d'anni 85 civile — Placida Manini-Coiutti fu Giorgio d'anni 51 contadina — Caterina Bortolotti fu Antonio d'anni 46 casalinga — Vincenzo-Leone di Domenico di giorni 18 — Regina De Vit Blasone fu Valentino di anni 74 casalinga — Maria Cataneo-Binosi fu Antonio d'anni 83 casalinga — Luigia Mrach-Feruglio fu Antonio d'anni 49 casalinga — Pia Buiatti di Alessandro di giorni 8 — Ferdinando Grosser fu Carlo d'anni 60 commerciante.

Morti nell' Ospitale Civile.

Pietro Ellero fu Luigi d'anni 41 cocchiere — Pasquale Degano fu Valentino d'anni 72 sensale — Maria Tinossi-Picciuato fu Antonio d'anni 79 casalinga — Massimina Bertoni-Minen fu Domenico d'anni 40 contadina — Anna Teresa Quaglia fu G. B. d'anni 82 contadina — Leonilla Aviano di Giuseppe d'anni 4 — Maria Bezzi-D'Ambros fu Carlo d'anni 80 casalinga — Rosa Miconi-Codutti fu Daniele d'anni 78 casalinga.

Totale n. 18

dei quali 4 non appartenenti al Comune di Udine.

Gremese Antonio, *gerente responsabile.*

Tipografia Cooperativa Udinese.

La tassa sull' ignoranza

(Telegramma della Ditta editrice)

Estrazione di Venezia del 7 Dicembre 1901

1 35 76 23 11



Grande Deposito Calzature

ALL' UNIONE



UDINE — Via Cavour N. 2 — UDINE

Queste calzature confezionate da provetti operai della Città sono messe in vendita a prezzi da non temere concorrenza.

Calzature da Uomo

Alpinette colorate finissime di vitelli di Germania	L. 11.75
» verniciate Corneglies	» 11.75
» nere finissime al Cromo	» 11.25
» » » in vitelli di Francia	» 11.25
» colorate solidissime nazionali	» 9.75
» nere » »	» 9.50
Ghette (Elastici) » »	» 9.50
Scarpe per ciclisti »	» 8.75

Calzature da Donna

Alpinette colorate finissime di vitelli di Germania	L. 9.—
» verniciate Corneglies	» 9.—
» nere satinate	» 8.50
» colorate nazionali	» 7.75
Scarponcini colorati	» 8.—
» neri	» 7.75
Scarpini colorati	» 7.50
» neri	» 7.50

Tiene inoltre un assortimento di scarpette per Signora nonchè un ricco assortimento di calzature per bambini di ogni forma e grandezza a prezzi assolutamente ridotti.

NUOVA INVENZIONE

SAPONE AMIDO BANFI

MARCA GALLO

SAPONE AMIDO BANFI Superiore ai più fini saponi esteri, il preferito dalla nobiltà italiana. — Unico da tutti per le sue qualità speciali e inimitabili. — Si vende ovunque a centesimi 20 — 30 — 50 al pezzo profumato e non profumato.

AMIDO BORACE BANFI di fama mondiale. Con esso chiunque può stirare a lucido. Conserva la biancheria.

AMIDO BORACE BANFI

Esigree la Marca Gallo

Il SAPONE AMIDO BANFI non è a confondersi coi diversi saponi all'amido in commercio.

Verso cartolina-vaglia di Lire 2 la Ditta A. BANFI **Milano**, spedisce 3 pezzi grandi franco in tutta Italia.

PACCO DE CLEMENTE

15 articoli del valore di L. 50

con immediato rimborso della somma e probabili guadagno di L. **150**

per sole L. 10

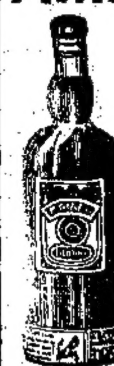
spedite alla sottoscritta Ditta, tutti ricevono: —

1. **Taglio di metri tre cheviot tutta lana**, alto m. 1,40, sufficiente per un vestito da uomo - oppure un taglio di m. 5 *Drap novità*, alto m. 1,10, sufficiente per un vestito da signora - o un remontoir scappamento ad ancora.
2. **Una coperta di seta per letto** ad una piazza, oppure un servizio da tavola per sei persone, tovaglia e tovaglioli. Desiderando invece quella per letto matrimoniale, metri 2,30 × 2,70, aggiungere L. 4 in più.
3. **Un tappeto damasco** 1,20 × 1,20, con quattro frange - o una macchina fotografica, con corredo ed istruzione. Chi aggiunge L. 1,50 in più riceve invece una splendida sveglia per tavolino, massima precisione, campanello squillante,
4. **Un tappeto orientale** misto seta o oro, o una cintura in argento per signora, o due candelieri in metallo bianco argentato.
5. **Un soppedaneo**, colla parola salve o un porta biglietti in seta.
6. **Una cravatta** di seta per uomo o un ventaglio novità, o un paio allaccia calze seta.
7. **Un temperino** a due lame finissime e taglienti, o una scatola carta da lettere con 50 fogli e 50 buste
8. **Un notes** ricordo della casa.
9. **Un paia bottoni** per polsi, oro doublè, o un anello oro doublè per signora.
10. **Una scatola di sapone igienico** finissimo profumato, contenente tre pezzi.
11. *Il Bollettino Generale delle Liquidazioni*, volume di 180 pagine, riccamente illustrato, con campioni di stoffe.
12. **Uno spillo ricordo** della Casa De Clemente.
13. **L'abbonamento** per 3 mesi al giornale "La Ricchezza ".
14. **Lire 10 di rimborso** in tanti buoni di sconto.
15. **Un numero dall'1 al 90**, il quale se viene sorteggiato pel primo nell'Estrazione del Regio Lotto di Roma, estrazione del primo Sabato del secondo mese successivo e quello in cui si da l'ordinazione fa avere in premio una macchina da cucire a pedale del valore di L. 150.

Dirigere le richieste col relativo importo alla Premiata Prima Casa di Liquidazione permanente **Michele De Clemente**, Foro Bonaparte, 74, Milano. Aggiungere L. 1 spese di spedizione

Talloncino da staccarsi
Giornale IL PAESE
Che invia questo talloncino col relativo importo del pacco, riceve il numero per la macchina e i buoni di sconto.

AMARO D' UDINE



Antica e rinomata Specialità

di DOMENICO DE CANDIDO

CHIMICO - FARMACISTA

Via Grazzano **UDINE** Via Grazzano

Grandi Diplomi d'Onore alle Esposizioni di *Lione*, *Digione* e *Roma*.

VENTI ANNI
DI INCONTRASTATO SUCCESSO

Premiato con Medaglie d'Oro alle Esposizioni di *Napoli*, *Roma*, *Amburgo* ed altre a *Udine*, *Venezia*, *Palermo*, *Torino 1898*.

CERTIFICATI MEDICI. — È prescritto dalle autorità mediche, perchè non alcoolico, qualità che lo distingue dagli altri amari.

PREFERIBILE AL FERNET

Prezzo L. 2,60 la bott. da litro — L. 1,25 la bott. da mezzo litro. Sconto ai rivenditori.

Trovasi Depositi in tutte le primarie Città d'Italia.

Francesco Minisini - Udine

Laboratorio Chimico - Farmaceutico - Industriale

Droghe, Coloniali, Liquori, Cera

Specialità **FERRO-CHINA e FERRO-CHINA-RABARBARO, ottimi ricostituenti.**

OLIO DI MERLUZZO incongelabile, purissimo, dall'origine.

PEI FOTOGRAFI Ricco assortimento di Sali - Lastre - Carte - Cartoni - Bagni e attrezzi per fotografia. - Articoli per le arti belle.

AMARO GLORIA LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE che accresce l'appetito, facilita la digestione e rinvigorisce l'organismo. — Da prendersi solo, all'acqua ed al seltz.

CALICANTUS DELIZIOSO LIQUORE SQUISITAMENTE IGIENICO preparato con erbe raccolte sui colli di Fagagna. — Raccomandabile alle persone delicate da prendersi dopo i pasti.

Invenzioni del fu chimico farmacista Luigi Sandri. Premiate con diploma di medaglia d'oro all'Esposizione campionaria di Udine 1900.

Unico preparatore **GIORDANO GIORDANI (Farmacia Burelli - Fagagna)** che per volontà del defunto ha l'autorizzazione dello smercio.

Si vendono in **UDINE** presso la **Farmacia Biasioli**, il **Caffè Doria** e la **Bottiglieria G. B. Zanuttini** piazza del Duomo, ed in **Fagagna** presso la detta Farmacia.

PREMIATA CALZOLERIA
LUIGI NIGRIS
Via Bartolini - UDINE - Via Bartolini)
Specialità CALZATURE
Sistema Brevettato
Solidità - Eleganza
Prezzi modicissimi

LEVAMACCHIE

Sapone al fiele per levare le macchie dalle stoffe.

Composto in buona parte di fiele, riunisce alle buone qualità di questo, quelle detersive del sapone in genere, formando una pasta, che ha una forza speciale per togliere qualunque macchia dalle stoffe senza alterarne i colori per quanto delicati.

Costa cent. **50** il pezzo grande e **25** il piccolo.
Per spedizione a mezzo posta raccomandata aggiungere cent. 15.
N. 3 pezzi grandi L. **1,50** — Piccoli cent. **80** franco di porto.

SANAPIÈ-MIGONE

SPECIALITÀ DI A. MIGONE & C.

MARCA DEPOSITATA

È una ceretta efficacissima contro l'**eccessivo sudore, calore, odore e sensibilità** alle **piante dei piedi**.

Ridona in brevissimo tempo vigore e forza per resistere alle più faticose marcie.

TOURISTI, CACCIATORI MILITARI, CAMERIERI

provano, coll'uso del SENAPIÈ-MIGONE, un indicibile sollievo. **SUCCESSO GARANTITO**

Costa, in elegante astuccio tascabile, cent. **25**. - Aggiungere cent. 15 per posta raccomandata. Tre pezzi cent. **90** franco di porto.

Trovasi presso tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri

Deposito Generale MIGONE & C., — Milano, Via Torino 12. 139

NOVITÀ 1902

CHRONOS

Profumato al TRIFOGLIO IDEALE

Specialità di MIGONE & C.

Il CHRONOS è il migliore almanacco cromolitografico-profumato - disinfettante per portafogli.

È il più gentile e grazioso **regaletto** od omaggio che si possa offrire alle Signore, Signorine, Collegiali ed a qualunque ceto, benestanti, agricoltori, commercianti, industriali o professionisti, in occasione di fausto ricorrenze, natalizie od onomastico, per le feste di Natale o Capo d'anno.

E' indicatissimo per feste da ballo o riunioni, ed in ogni circostanza in cui si usa fare dei regali, avendo il pregio di un ricordo duraturo per il suo soave e persistente profumo, durevole più di un anno, e per la eleganza e *novità artistica* dei disegni.

L'almanacco **CHRONOS 1902** contiene delle finissime incisioni cromolitografiche, con artistiche figure, le quali rappresentano le principali virtù che devono ornare due cuori gentili; FORTEZZA — CARITA' — TEMPERANZA — PRUDENZA — FEDE — SPERANZA — GIUSTIZIA.

Allo scopo poi di renderlo maggiormente interessante vennero inserite alcune notizie utili sui servizi postali e telegrafici cosichè l'Almanacco **CHRONOS 1902** è pei suoi pregi artistici un vero gioiello.

Si vende a Cent. **50** la copia e L. **5** la dozzina da

MIGONE & C. - Milano

da tutti i Cartolai e Negozianti di Profumeria. Per le spedizioni a mezzo postale raccom. cent. 10 in più. Si ricevono in pagamento anche francobolli.